

Letture e promozione

di Orazio Dotta*

I ragazzi leggono oppure no? Si tratta di una domanda alla quale è molto difficile dare una risposta certa. La difficoltà sta nel fatto che nella Svizzera italiana non esistono, fin'ora, delle statistiche che indagano questo aspetto. Per una biblioteca come la nostra, che lavora più con gli addetti ai lavori che con gli utenti, l'unico metro per misurare la voglia di leggere dei ragazzi sta nelle richieste che periodicamente ci arrivano dai vari ordini di biblioteche. Le nostre statistiche, che si riferiscono al prestito ai vari istituti e non ai singoli lettori, ci mostrano dati confortanti. Fra biblioteche per ragazzi, comunali e scolastiche nella Svizzera italiana, Bibliomedia ha distribuito, nel 2004, 105'008 volumi destinati ai giovani; ciò corrisponde al 59,1% del totale dei prestiti (177'631). Stando a queste cifre si potrebbe desumere che la richiesta di letture da parte dei ragazzi è assai alta. In realtà, però, non sappiamo se questi libri siano effettivamente letti. Per saperlo occorrerebbe che ogni biblioteca, nostra utente, facesse a sua volta delle statistiche sui prestiti. Questo, tuttavia, non sempre avviene, per motivi diversi fra loro: mancanza di strumenti informatici, mancanza di personale qualificato, mancanza di tempo per occuparsi di tutti i lavori che coinvolgono i bibliotecari, siano essi diplomati che volontari.

Un ulteriore segnale che ci potrebbe indurre a pensare che i giovani, alme-

no fino ad una certa età (13-14 anni), siano interessati ai libri è costituito dalle numerose biblioteche per ragazzi che negli ultimi anni abbiamo visto nascere. La loro attività, spesso e volentieri, è accompagnata da iniziative di promozione della lettura che sanno coinvolgere i lettori in erba in modo creativo e affascinante. Pensiamo, in questo caso, a proposte come «la notte del racconto», il «libruco», la «biblioteca vagabonda», oppure alla presentazione di libri, agli incontri con gli autori, alle mostre del libro; tutte attività utili, importanti e consolidate. Ciò dimostra come, nell'ambito della promozione del libro e della lettura, esista un certo fermento capace di coinvolgere sia le biblioteche attive sul territorio sia istituzioni, come «Bibliomedia svizzera» e «Media e Ragazzi», che da tempo collaborano attivamente.

In questo settore, tuttavia, è difficile scorgere all'orizzonte idee nuove e sorprendenti. È difficile perché quello che si poteva fare si è fatto, perché le meningi di coloro che finora se ne sono occupati hanno partorito quasi tutto quello che c'era da partorire. I risultati, stando all'ultimo rapporto PISA, non sono però confortanti: le competenze linguistiche dei nostri giovani lasciano a desiderare.

Nonostante ciò gli operatori del settore non si lasciano demoralizzare; continuano a perseverare convinti che una goccia d'acqua nel deserto sia meglio

dell'arsura completa. E fanno bene. Fanno bene perché se dovessero smettere di impiegare forze in questa direzione non ci sarebbe nessun altro pronto a proseguire questa ardua impresa.

Affinché una promozione della lettura sia davvero efficace, questi lodevoli sforzi non sono sufficienti. Occorre senza dubbio creare un consenso generale attorno all'idea che la lettura e i libri siano uno strumento importante per lo sviluppo completo dell'individuo. Un consenso, dunque, che deve coinvolgere anche i non addetti ai lavori: famiglia, politici e mezzi di comunicazione. Il problema, e la sua risoluzione, non può essere confinato solo all'interno della scuola; deve interessare il maggior numero di attori, al fine di sviluppare un atteggiamento positivo verso il libro. Se non si parte da questa premessa, difficilmente l'impegno dei singoli può andare oltre un certo risultato.

Sappiamo molto bene come l'interesse per i libri nasca già dai primi mesi di vita. A questo proposito notiamo molti genitori che, consapevoli dell'utilità della lettura, si preoccupano di regalare ai loro pargoli, oltre ai giochi abituali, anche libri adatti alla loro età. Di ciò ce ne rallegriamo. Il problema però non è risolto. Non è risolto perché oltre a questo primo passo occorre farne molti altri che non durano lo spazio di un mattino, ma che proseguono sull'arco di una vita. Si tratta di seguire i figli in una passione che spesso e volentieri attecchisce subito, ma con la stessa velocità è facilmente sostituita da altri interessi. In famiglia comprare libri ai bambini è una buona cosa, ma da sola non è sufficiente. Occorrerebbe, per dirne una, mostrare ai nostri figli che anche gli adulti leggono e che nel farlo traggono piacere. Il linguista Tullio De Mauro nel 2000 affermava: «Sarà pur vero ciò che i giornali scrivono e cioè che i giovani leggono poco: ma leggono tre volte di più rispetto a babbi e mamme e quattro volte di più dei nonni. Asini? Forse. Ma il loro raggio si va affievolendo, se di raggio si deve parlare.»

È la società intera, dunque, che deve cambiare atteggiamento, che deve introdurre il concetto di lettura come uno dei pilastri portanti del suo sviluppo; che deve dare ad essa spazio e tempo.

Foto TYPRESS/R.A.



Qualcosa comunque si sta muovendo. Da due anni in Svizzera è nata una «Lobby del libro» che si prefigge di sensibilizzare il pubblico, gli organi statali e le organizzazioni private alla comprensione dei problemi legati alle tematiche che ruotano attorno al libro e alla lettura. Nel 2004 l'associazione ha prodotto una piccola pubblicazione dal titolo *Apri un libro. Il libro ti aprirà*. Quest'anno, consapevole di quanto il mondo politico sia importante in questo contesto, ha promosso un'interessante iniziativa per la giornata mondiale del libro che si è svolta lo scorso 23 aprile: *I politici e la lettura*. In tutto il Paese (150 località) biblioteche, scuole e istituzioni culturali si sono organizzate per proporre incontri pubblici – sei in Ticino – in cui i politici hanno parlato del loro rapporto con la lettura e dei libri che hanno segnato la loro carriera di lettori.

Un altro punto incoraggiante è costituito dalla reazione che molti cantoni hanno avuto all'indomani della pubblicazione del famoso rapporto PISA. In Svizzera si sono moltiplicate le iniziative, partite in questo caso dall'autorità politica, per l'incremento della lettura e per aumentare, nei nostri giovani, le competenze di comprensione di un testo. Anche le autorità ticinesi si stanno sensibilizzando al problema, il numero della rivista che state leggendo ne è una testimonianza, e il DECS, inoltre, ha creato una speciale commissione incaricata di studiare alcune iniziative in questo senso. Tutto ciò è molto confortante perché è un passo importante nella direzione che si auspicava all'inizio: il coinvolgimento di altre forze in un impegno finora ad appannaggio solo degli operatori del settore.

Sul tema Fernando Rotondo, storico e

studioso di letteratura per l'infanzia, in un articolo apparso sul numero di gennaio-marzo 2005 della rivista *Liber*, scrive: «dobbiamo essere consapevoli che ora la soluzione del problema passa ad altri soggetti e fenomeni, che il problema della lettura passa attraverso lo sviluppo del sistema culturale nazionale, che vuol dire spostare risorse, fare investimenti». Che questo stia avvenendo davvero in Svizzera è difficile dirlo, ma se è vero che il buongiorno si vede dal mattino, allora salutiamo con viva speranza tutte le iniziative e le collaborazioni che stanno nascendo affinché il libro entri a far parte delle nostre abitudini quotidiane e si svesta da quella connotazione negativa che lo fa rendere ai più pesante, noioso e faticoso.

*Direttore Bibliomedia
Svizzera italiana – Biasca

Campagna 2005 del DECS: sensibilizzazione dei giovani alla lettura

Incentivare l'interesse per la lettura rappresenta l'obiettivo affidato dal Consiglio di Stato ad una Commissione sulla lettura che ha sviluppato una serie di iniziative per migliorare le competenze dei giovani in materia di lettura e di comprensione del testo. Questa iniziativa è stata varata per rispondere allo studio PISA, ricerca che mette in evidenza le poco brillanti capacità dei giovani quindicenni ticinesi.

La Commissione è presieduta da Andrea Ghiringhelli, coordinatore, e comprende i seguenti membri: Alessandra Barbuti, Orazio Dotta, Carlo Monti, Alberto Nessi, Claudio Origoni, Fabio Pusterla e Stelio Righenzi, e si avvale della collaborazione di Theo Mossi.

Una delle iniziative promosse dalla Commissione del DECS riguarda un messaggio pubblicitario elaborato dagli studenti del 4° anno di Grafica del Centro scolastico per le industrie artistiche (CSIA) seguiti e coordinati dal docente Lulo Tognola.

Le altre proposte elaborate dalla Commissione, rivolte a diversi destinatari, riguardano l'allestimento di un catalogo di lettori che si mettono a disposizione per presentare nelle scuole il libro che portano nel cuore e nella memoria, un decalogo di consigli sulla lettura (da sfruttare in diversi modi), la creazione di un sito web per la recensione di libri

e un'inchiesta sui giovani sulle ragioni della lettura. Infine, altre proposte sono allo studio nelle biblioteche cantonali.

